

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0299/2000

17 ottobre 2000

RELAZIONE

sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo
"Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove
tecnologie"
(COM(2000)23 – C5-0147/2000 – 2000/2090(COS))

Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e
lo sport

Relatore: Alexandros Alavanos

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	10
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA	17
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI ...	23
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ.....	27

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del del 27 gennaio 2000 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua relazione al Consiglio e al Parlamento europeo "Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie" (COM(2000)23 – 2000/2090(COS)).

Nella seduta del 17 marzo 2000 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale relazione alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia nonché alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali (C5-0147/2000).

Nella riunione del 14 aprile 2000 la Presidente del Parlamento ha annunciato di aver deferito tale relazione, per parere, altresì alla commissione per i diritti della donna e le pari opportunità.

Nella riunione del 22 febbraio 2000 la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport ha nominato relatore Alexandros Alavanos.

Nelle riunioni del 5 giugno, 19 settembre e 10 ottobre 2000 ha esaminato la relazione della Commissione nonché il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Giuseppe Gargani (presidente), Graça Moura e Ulpu Iivari, vicepresidenti; Konstantinos Alyssandrakis (in sostituzione di Alexandros Alavanos), Ole Andreasen, Pedro Aparicio Sánchez, Giorgio Celli, Christine de Veyrac, Jillian Evans (in sostituzione di von Christa Prets), Marco Formentini, Janelly Fourtou, Geneviève Fraisse, Lissy Gröner, Cristina Gutiérrez Cortines, Ruth Hieronymi, Othmar Karas, Elizabeth Lynne, Lucio Manisco, Mario Walter Mauro, Pietro-Paolo Mennea, Jens Dyhr Okking, Barbara O'Toole, Doris Pack, Roy James Perry, Peter Sichrovsky, The Earl of Stockton, Kathleen Van Brempt, Luckas Vander Taelen, Eurig Wyn, Teresa Zabell Lucas, Sabine Zissener, Myrsini Zorba (in sostituzione di Phillip Whitehead).

I pareri della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità sono allegati.

La relazione è stata depositata il 17 ottobre 2000.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie" (COM(2000)23 – C5-0147/2000 – 2000/2090(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione della Commissione (COM(2000)23 – C5-0147/2000¹),
 - visti gli articoli 126 e 127 del trattato CE,
 - vista la comunicazione della Commissione (COM(2000)318²),
 - vista la risoluzione del 10 ottobre 1985 sulle nuove tecnologie dell'informazione e i sistemi scolastici³,
 - vista la sua risoluzione dell'11 novembre 1986 sull'istruzione e la formazione nel settore delle nuove tecnologie⁴,
 - vista la sua risoluzione del 13 marzo 1997 sulla società dell'informazione, la cultura e l'istruzione⁵,
 - viste le conclusioni del Consiglio di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 relativo alla transizione verso un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza,
 - viste le conclusioni del Consiglio di Santa Maria da Feira del 19 e 20 giugno 2000 che definiscono le modalità per dar seguito al Consiglio di Lisbona,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport e i pareri della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali nonché della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0299/2000),
- A. considerando che oggi evolviamo inevitabilmente in una società dell'informazione in pieno sviluppo in cui diventa sempre più significativo il ruolo delle nuove tecnologie,
- B. considerando che il Consiglio di Lisbona (23-24 marzo 2000) ha concluso che ogni cittadino deve essere dotato delle competenze necessarie per vivere e lavorare nell'attuale e futura società dell'informazione, considerando che è soprattutto indispensabile fornire al

¹ GU C Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

² GU C Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

³ GU C 288 dell'11.11.1985, pag. 128

⁴ GU C 322 del 15.12.1996, pag. 55

⁵ GU C 115 del 14.04.1997, pag. 116

mondo dell'istruzione i mezzi che consentono ai giovani di padroneggiare i nuovi strumenti della conoscenza e della comunicazione e di adeguarsi all'evoluzione rapidissima delle tecnologie, e considerando che è in tale prospettiva che è stata lanciata l'iniziativa e-Learning (complemento pedagogico dell'iniziativa e-Europa),

- C. considerando che il nuovo nesso tra le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e il settore dell'istruzione si iscrive in un contesto più globale definito dal Consiglio di Lisbona come l'instaurazione di una "learning society" (società che impara), vale a dire la volontà di vedere tutta la popolazione europea partecipare alla formazione per tutta la vita,
- D. considerando che, fatti salvi i vincoli imposti dal principio di sussidiarietà, vanno offerti ai cittadini servizi liberamente accessibili concepiti in seno alle istituzioni dell'Unione europea, che permettano loro di accedere a programmi, metodologie e contenuti nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,
- E. considerando che esiste tra gli Stati membri un effettivo consenso sulla necessità ineliminabile di attrezzare tutti gli istituti europei di insegnamento dei mezzi di accesso alle nuove tecnologie (tenuto conto delle molteplici possibilità che esse offrono) nonché di rendere generale e pertanto veramente democratica la "cultura numerica",
- F. considerando che l'Europa registra un certo ritardo rispetto agli Stati Uniti, per quanto riguarda l'utilizzazione delle TIC negli istituti di insegnamento; considerando che è oggi indispensabile che tutti i cittadini europei possiedano una conoscenza minima delle nuove tecnologie onde assicurare all'Europa la sua competitività e la sua capacità d'innovazione future affinché possa rimanere nella sua posizione di potenza mondiale di prim'ordine,
- G. considerando che lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione deve essere generale e includere pertanto anche l'hardware, il software e gli indicatori dei contenuti di qualità,
- H. considerando che l'Unione europea, per quanto storicamente si basi soprattutto sull'economia e l'agricoltura, oggi non può più limitarsi alle sue preoccupazioni e deve ormai dare impulso ad una dinamica verso la costruzione di un'Europa della conoscenza, della cultura e dei valori; e considerando che, in senso generale, l'idea della cittadinanza europea è ancora da costruire e che il miglior mezzo per darle vita è di conferire una maggiore dimensione europea all'istruzione,
- I. I. considerando che le nuove tecnologie presentano numerose qualità e virtù pedagogiche inedite che possono permettere di ovviare alle lacune dei metodi tradizionali di apprendimento; e considerando che l'uso che se ne fa deve avvenire in maniera complementare con i metodi tradizionali e non in opposizione,
- J. considerando che ai fini del migliore utilizzo possibile delle nuove tecnologie nell'insegnamento, occorre insegnare agli alunni a cercare e a gestire i contenuti (insegnare ad imparare), piuttosto che a memorizzarli,
- K. considerando che le TIC, in quanto strumenti o supporti, vanno integrate da apposite

politiche mirate ai contenuti, agli usi e alla qualità dell'istruzione, fermo restando che la sua gestione spetta alle autorità o agli istituti di istruzione,

- L. considerando che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono contribuire a migliorare l'insegnamento e la formazione poiché possono essere utilizzate in maniera continua e ripetitiva, al ritmo dell'utente, che esse favoriscono l'interattività e l'apprendimento attivo cioè l'apprendimento basato sulla curiosità, la scoperta e la sperimentazione; e che soprattutto esse comportano una maggiore apertura degli istituti verso l'esterno stimolando il desiderio di apprendere lingue straniere e stabilendo legami tra ciò che avviene nella scuola e ciò che avviene fuori, anche all'estero (reti di scambio d'informazioni con musei, biblioteche, istituti di ricerca ed altre scuole),
- M. considerando che le nuove tecnologie possono essere di grande aiuto per le persone colpite da handicap o che soffrono di difficoltà di apprendimento; prendendo atto che le tecnologie moderne possono consentire a talune categorie di persone (quali i figli di lavoratori itineranti, gli abitanti di regioni periferiche, le persone anziane ...) che non hanno la possibilità di recarsi regolarmente in istituti d'insegnamento tradizionali di seguire una formazione e di profittare di un apprendimento continuo,
- N. considerando la necessità di garantire un accesso paritario alle nuove tecnologie secondo il principio di parità, affinché nessuno venga escluso dall'informazione e dalla conoscenza e considerando che al contrario, le nuove tecnologie debbono consentire di rafforzare la coesione sociale,
- O. considerando che l'introduzione delle nuove tecnologie nelle scuole offre l'occasione di adeguare l'insegnamento alla realtà e alle esigenze del mondo del lavoro onde fornire ai giovani una formazione utile nella loro vita quotidiana ma anche nella loro futura professione,
- P. considerando che attrezzare le scuole con computer non costituisce un fine in sé e che il computer è soprattutto uno strumento di lavoro, uno strumento pedagogico e che non può pertanto pretendere di soppiantare quanto meno far concorrenza alla relazione privilegiata tra studente e insegnante, né ai legami di presenza e di reciprocità tra le persone,
- Q. considerando che scopo primario dell'istruzione è la trasmissione del sapere e delle competenze che permettono agli studenti di accedere ad una effettiva autonomia e che ciò deve essere particolarmente il caso per quanto riguarda l'utilizzazione delle nuove tecnologie, e considerando che una utilizzazione vantaggiosa delle nuove tecnologie a scopi di istruzione necessita la presenza e l'accompagnamento di un personale qualificato che ha beneficiato di una formazione specializzata, approfondita e progressiva,
- R. considerando che tenuto conto delle molteplici possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dalle innumerevoli informazioni disponibili sulle reti, l'efficacia dell'utilizzazione delle TIC nel mondo dell'istruzione può essere massimizzata soltanto a condizione che attrezzature e contenuti affidabili e pertinenti siano a disposizione e che a monte sia stato effettuato un lavoro di preparazione,
- S. considerando che l'introduzione delle TIC sembra fornire agli Stati membri l'occasione di condurre una riflessione globale su tutto il lavoro educativo (programmi, ritmi scolastici,

metodi di sanzione delle conoscenze ...), soprattutto sulle priorità e i mezzi di quest'ultimo,

- T. considerando che dalla società dell'informazione scaturiscano al contempo rischi e grandi potenzialità che rendono necessaria la definizione di un quadro regolamentare esplicito soprattutto per proteggere i minori dai contenuti che non sono loro destinati,
1. prende atto della relazione della Commissione e dei vari punti allarmanti in essa messi in risalto quali il ritardo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti nell'innovazione e nelle tecnologie e il fatto che la maggioranza degli istituti scolastici dell'UE è ancora molto insufficientemente attrezzata;
 2. invita la Commissione e gli Stati membri a fare ulteriori sforzi per colmare il fossato esistente tra l'Unione europea e gli Stati Uniti quanto all'utilizzazione e alla capacità di dominare i mezzi informatici nel settore dell'istruzione nonché in quello dell'impresa;
 3. accoglie favorevolmente le raccomandazioni formulate nella relazione della Commissione "Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie", soprattutto per quanto riguarda il settore della promozione dell'innovazione, lo sviluppo di un'offerta di qualità e il rafforzamento della coesione sociale;
 4. si compiace dei progressi compiuti dagli Stati membri nei loro piani di azione nazionali per includere gli strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle scuole;
 5. ricorda che, nel quadro degli orientamenti in materia di occupazione per l'anno 2000, gli Stati membri si sono posti l'obiettivo di fare in modo che entro il 2002 le loro scuole siano dotate di computer e sia reso possibile l'accesso a Internet; invita gli Stati membri a definire più esattamente questi obiettivi generali sulla scorta di specifici indicatori quantitativi e qualitativi;
 6. si compiace del fatto che la Commissione sottolinei quanto sia essenziale favorire e mantenere il plurilinguismo e la diversità culturale nell'introdurre le nuove tecnologie nelle scuole; infatti tale introduzione non deve comportare l'egemonia di talune lingue rispetto ad altre dato che uno dei principi fondamentali dell'Unione è appunto l'assoluta uguaglianza delle lingue ufficiali;
 7. esprime la sua soddisfazione per le recenti iniziative del Consiglio europeo e della Commissione al fine di promuovere le TIC nelle scuole e sollecita la Commissione a seguire con costanza l'efficacia delle misure, i progressi realizzati e la diffusione delle migliori prassi;
 8. invita la Commissione e gli Stati membri a vigilare affinché venga garantito a uomini e donne un accesso universale alle nuove tecnologie, con prezzi più vantaggiosi, la massima efficienza dei costi e una maggiore diversità e qualità dei servizi; è essenziale salvaguardare le originalità dei singoli paesi e attenuare le disparità nelle condizioni di accesso alle TIC, promuovendo i contenuti europei e l'accesso agli stessi;
 9. prende atto della grande disparità esistente tra gli Stati membri per quanto riguarda la

capacità e l'opportunità di utilizzare le nuove tecnologie nel mondo della scuola e che è opportuno adoperarsi onde ridurre, se non eliminare, il divario esistente in tal campo;

10. invita la Commissione ad assicurare un accesso paritario delle donne e degli uomini all'istruzione e alla formazione professionale che aprono la strada alle professioni della società dell'informazione;
11. sottolinea che per realizzare una società dell'informazione socialmente giusta è necessario consentire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai cittadini di tutte le fasce socioeconomiche e di ogni età; a tale riguardo invita gli Stati membri e la Commissione a:
 - promuovere misure che agevolino l'accesso di tutti gli studenti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche al di fuori del contesto scolastico ordinario;
 - promuovere fra alunni e genitori lo scambio delle conoscenze sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - dedicare particolare attenzione, nello sviluppo dei software didattici, ai bisogni specifici dei bambini con difficoltà d'apprendimento o portatori di handicap;
12. deplora che la relazione della Commissione consideri l'istruzione soltanto dal punto di vista classico dell'apprendimento dei bambini e dei giovani negli istituti scolastici e che essa trascuri la posta in gioco fondamentale dell'informazione per tutta la vita che riguarda tutti gli adulti e tutte le persone che si trovano al di fuori dei circuiti tradizionali di apprendimento ma che desiderano acquisire conoscenze e seguire una formazione, cosa assolutamente conforme all'obiettivo fissato dal Consiglio di Lisbona di instaurare una "learning society";
13. chiede che le nuove tecnologie siano messe a disposizione di tutti i cittadini, compresi coloro che hanno superato l'età scolastica e coloro che non occupano più un posto sul mercato del lavoro, mediante la creazione di "posti telematici" situati nei comuni delle singole regioni dell'Unione europea;
14. prende atto della raccomandazione della Commissione che sottolinea la deplorable carenza per quanto riguarda gli studi condotti sull'impiego delle TIC nelle scuole e invita pertanto gli organismi competenti a creare ed utilizzare indicatori precisi ed adeguati che consentano una valutazione seria e una verifica continua delle pratiche riscontrate;
15. invita la Commissione a fissare come obiettivo da conseguire nell'immediato, una correlazione scientificamente fondata tra le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il tipo di preparazione offerto dalle scuole commissionando studi e adottando tutte le misure suscettibili di essere efficaci per assicurarsi che gli investimenti effettuati forniscano risultati apprezzabili;
16. sottolinea che l'indispensabile introduzione delle TIC nel sistema scolastico non deve

portare a un eccesso di informazione, ma deve essere associata alla necessità degli allievi di disporre di tempo libero e di coltivare la fantasia e la creatività anche con altri mezzi e deve tenere presente la psicologia propria della loro età contribuendo allo sviluppo della comunicazione nell'ambiente scolastico;

17. invita la Commissione ad includere, a titolo dei Fondi strutturali e nell'ambito dei programmi finalizzati all'apprendimento durante tutto l'arco della vita, la formazione degli insegnanti all'uso delle TIC tra i settori prioritari;
18. propone di incentivare i sistemi scolastici e pedagogici non solo tramite finanziamenti pubblici ma anche ricorrendo ad investimenti privati in nuove tecnologie, allo scopo di accelerare l'avvento dei nuovi sistemi;
19. invita la Commissione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, a sostenere gli Stati membri nella loro attuazione dell'iniziativa e-Learning facilitando in particolare le loro azioni grazie ad una rete di scambi di esperienze tra Stati membri;
20. invita la Commissione a proporre un piano d'azione che consenta di far fruttare nel modo migliore gli investimenti pubblici nelle TIC. Il suddetto piano dovrà affrontare i problemi posti dalle biblioteche digitali e dagli spazi pubblici d'accesso allo spazio digitale, onde consentire una riduzione delle diseguaglianze e una migliore tutela dell'interesse pubblico e di quello dei cittadini europei;
21. rammenta che un quarto dei posti di lavoro creati negli anni '90 sono stati ottenuti in attività connesse alla società dell'informazione e che tale tendenza sul mercato del lavoro continua a persistere; ritiene pertanto necessario che gli studenti vengano debitamente preparati a integrarsi in un mercato del lavoro dominato dalle nuove tecnologie;
22. chiede che consistenti investimenti vengano effettuati nel settore dell'istruzione per far fronte al fenomeno del repentino cambiamento nel settore delle nuove tecnologie;
23. chiede alla Commissione che, per sottolineare la propria adesione agli accordi di Bologna sulla creazione di uno spazio universitario del sapere, siano promossi programmi comuni di sviluppo delle TIC, onde incentivare la collaborazione tra diversi atenei ai fini della diffusione di conoscenze comuni e il conferimento volontario degli stessi titoli;
24. invita la Commissione ad approntare programmi per incoraggiare la mobilità delle conoscenze, la cooperazione tecnico-scientifica e il trasferimento tecnologico e ad incentivare la convergenza dei linguaggi e dei supporti per le TIC;
25. invita la Commissione d'accordo con gli Stati membri a mobilitare gli strumenti e i programmi comunitari onde conseguire gli obiettivi definiti insieme, in modo che gli Stati membri siano incoraggiati ad utilizzare le loro dotazioni a titolo dei Fondi strutturali per garantire l'attrezzatura delle scuole e la formazione degli insegnanti mentre è possibile prevedere un contributo dei programmi educativi, culturali e di ricerca;
26. invita l'Unione e gli Stati membri a promuovere la formazione nel settore delle nuove tecnologie e a fornire alle imprese un supporto tecnico e finanziario adeguato per far fronte ai rapidi cambiamenti nel settore delle TIC, incluse in special modo le PMI, le

microimprese e l'artigianato, e come richiesto nel programma pluriennale per le imprese e lo spirito imprenditoriale per il periodo 2001-2005;

27. sottolinea l'importanza della promozione delle TIC sia nel mondo dell'istruzione sia in quello dell'impresa se si vuol far fronte alle sfide della nuova economia, lottare contro l'esclusione sociale e recuperare il ritardo nello sviluppo economico di talune regioni dell'Unione;
28. sottolinea che le TIC creano uno spazio sociale ed economico di carattere transnazionale, cosa di cui devono tener conto le politiche economiche e sociali e quelle elaborate nel settore dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
29. invita il Consiglio e la Commissione a creare reti statali o pubbliche di informazione e comunicazione imperniate sull'istruzione, onde garantire l'esistenza di infrastrutture tecnologiche;
30. invita la Commissione e il Consiglio, in applicazione dell'articolo 158 (ex articolo 130 A) del trattato, che sancisce l'obiettivo di "ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali", ad avviare, a titolo dei Fondi strutturali, un programma volto alla creazione di una Rete di istruzione europea per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, cui possano aderire su base volontaria i centri di istruzione pubblici e privati. L'obiettivo consiste nella creazione di reti pubbliche di infrastrutture d'informazione e comunicazione;
31. raccomanda alla Commissione di realizzare un'analisi delle apparecchiature e delle possibilità di applicazione delle TIC all'insegnamento nei vari Stati membri, giacché soltanto in questo modo è possibile integrare e accordare gli aiuti all'apprendimento di questo tipo di tecnologie;
32. invita gli Stati membri a rendere obbligatoria la formazione iniziale e soprattutto continua degli insegnanti presenti e futuri alle nuove tecnologie (il che non è il caso in oltre la metà dei paesi d'Europa), in modo da far sì che tutti gli insegnanti siano effettivamente dotati delle competenze necessarie all'utilizzazione delle tecnologie a fini pedagogici con un approccio critico in relazione a queste nuove tecnologie e in particolare ad Internet (insegnare ai giovani a distinguere tra informazione e pubblicità, finzione e realtà, virtuale e reale ...);
33. incoraggia gli Stati membri ad effettuare azioni prioritarie a favore delle zone sfavorite e dei gruppi sensibili o emarginati (le donne, le persone anziane, le minoranze, le persone colpite da handicap, le persone con un basso livello di qualifica ...) destinando loro aiuti mirati che permettano loro di accedere ad un livello di conoscenza sufficiente, rendendo possibile una destinazione ottimale delle risorse;
34. invita gli Stati membri a incoraggiare la trasformazione dei centri d'insegnamento e di formazione in centri di acquisizione delle conoscenze polivalenti e accessibili a tutti, come raccomandano le conclusioni del Consiglio di Lisbona, e ad incitare le biblioteche a svolgere pienamente il loro ruolo chiave per l'accesso di tutti alle reti e ai contenuti

multimediali;

35. invita il Consiglio e la Commissione, nell'interesse di tutti coloro che intendano sviluppare le proprie conoscenze in Europa, a prescindere dalla loro cittadinanza e condizione, a mettere a punto indicatori minimi quantitativi e qualitativi, relativi ai requisiti minimi in termini di hardware ed software, nonché alla qualità e alla pertinenza dei contenuti;
36. chiede che il sistema scolastico stesso si occupi del sistema pedagogico, avvalendosi di nuove tecnologie e contenuti di qualità, come base dell'apprendimento e dell'acquisizione di conoscenze;
37. invita la Commissione a sostenere, nel quadro dei programmi comunitari nei settori della ricerca e della formazione, la produzione e la diffusione di software pedagogici di qualità;
38. esorta gli Stati membri a favorire la creazione di legami tra gli istituti scolastici e gli organismi sociali e le imprese affinché elaborino insieme programmi informatici educativi pertinenti di qualità conformi alle esigenze reali dei discenti e che possano essere efficacemente integrati nell'insegnamento impartito, facendo tuttavia attenzione che tale partenariato non pregiudichi l'obiettività e l'affidabilità dei contenuti;
39. sottolinea che l'introduzione delle TIC non deve essere soltanto una procedura imposta "dall'alto", ma deve essere realizzata in interazione con la società, a causa della notevole diversità delle situazioni e della complessità dei problemi, per cui ritiene che si debba appoggiare la partecipazione delle associazioni di genitori, insegnanti, psicologi, ecc. a tali procedure.
40. sottolinea che se gli Stati membri hanno adottato varie strategie e politiche per promuovere la diffusione e l'apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie nel mondo dell'istruzione, resta un fattore essenziale di successo la cooperazione tra di loro e con l'Unione;
41. invita gli Stati membri ad adottare incentivi fiscali a favore dei fornitori di attrezzature e di servizi multimediali che applicano tariffe preferenziali agli istituti scolastici;
42. plaude all'intenzione della Commissione di promuovere un accesso Internet rapido per gli studenti ed auspica che essa faccia sforzi per il coordinamento con lo spazio europeo della ricerca;
43. invita gli Stati membri a prendere disposizioni per ridurre il prezzo delle telecomunicazioni e in particolare il costo di accesso a Internet come ha raccomandato il Consiglio di Santa Maria da Feira (19-20 giugno 2000);
44. invita gli organismi finanziari della Comunità, quali la Banca europea per gli investimenti (BEI) a partecipare allo sforzo per l'attrezzatura e la formazione esplicito dagli Stati membri;
45. ritiene che il problema dell'adeguamento delle scuole all'evoluzione e al disinteresse per le TIC debba essere studiato dal punto di vista del bilancio, dell'infrastruttura tecnologica

della continuità scolastica;

46. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Introduzione

Per quanto l'istruzione non fosse stata, all'inizio della costruzione europea, riconosciuta come un settore privilegiato dell'azione e della politica comunitarie, si assiste da qualche anno a questa parte a tentativi per correggere tali negligenze dettate dalle necessità del momento e a una volontà di conferire all'istruzione il posto che essa merita in seno all'Unione europea. E' importante vedere che il trattato di Maastricht ha chiaramente consacrato il carattere fondamentale dell'istruzione e della formazione, specie nei suoi articoli 126 e 127.

Tale riconoscimento va di pari passo con la presa di coscienza generale che l'UE non può più essere né restare un insieme economico di paesi, ma che essa deve essere prima di ogni altra cosa una comunità di popoli, di individui. Infatti ormai si sta prestando sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni a tutto quanto interessa da vicino la vita dei cittadini e l'istruzione figura fra le priorità attuali dell'Europa.

L'Unione europea pone oggi l'accento sull'importanza delle conoscenze e dell'informazione. Il mondo nel quale stiamo evolvendo riconosce importanza al sapere. Questa tendenza è destinata a crescere al ritmo dei progressi delle nuove tecnologie, confermando in tal modo lo sviluppo dell'attuale società dell'informazione. Alla luce di ciò l'UE ha dunque scelto di adeguarsi agli imperativi presenti e di lanciare una politica di incentivazione dell'utilizzazione delle nuove tecnologie, soprattutto nell'ambiente dell'istruzione.

I vantaggi incontestabili delle nuove tecnologie

L'introduzione delle TIC nelle scuole rappresenta un'opportunità unica di riflettere sui procedimenti di apprendimento e di migliorare l'insegnamento impartito. Le nuove tecnologie possiedono vantaggi inediti e insostituibili che le rendono il complemento ideale dei metodi tradizionali d'istruzione. Esse possono correggere le debolezze strutturali dell'apprendimento come è concepito attualmente. Le attività che mettono a disposizione le TIC hanno in genere come principio di base l'interattività. Esse possono dunque permettere di compensare la possibile passività degli studenti troppo spesso ridotti al semplice statuto di uditori. Esse sviluppano inoltre l'apertura degli istituti verso l'esterno e a maggior ragione quella degli studenti.

Favorire la conoscenza e il possesso di questi nuovi strumenti nei cittadini, equivale a dar loro i mezzi di evolvere in maniera confortevole nella società presente e futura. Ciò è in particolar modo pertinente per quanto riguarda il mercato del lavoro che è sempre più esigente e nel quale sono ora quasi sistematicamente richieste competenze informatiche minime. Ma ciò è altrettanto interessante nel campo della vita privata: la posta elettronica costituisce una nuova forma di comunicazione mentre l'utilizzazione delle nuove tecnologie e la consultazione delle reti permette a chiunque, in qualsiasi momento, di soddisfare la sua sete di sapere e di alimentare le sue conoscenze in maniera facile e del tutto autonoma.

Una politica europea ambiziosa

L'Europa deve mantenere il suo ruolo di comunità dinamica e di centro di impulso incitando fortemente gli Stati membri a lanciare campagne di sensibilizzazione alle nuove tecnologie e programmi globali per l'equipaggiamento di tutti i luoghi d'insegnamento. L'Europa deve in tal modo favorire un miglioramento permanente del livello generale medio delle conoscenze della sua popolazione, tendendo così in maniera efficace a diventare una "learning society", una società competitiva avente come fondamento e motore il sapere.

L'UE continuerà la sua attuale azione che consiste nel riconoscere il suo effettivo ritardo rispetto agli Stati Uniti, ad agire per recuperarlo rapidamente e soprattutto ad andare avanti cercando di superare i risultati americani. Essa mira in tal modo a divenire fra qualche anno "la prima economia del mondo fondata sulla conoscenza e l'innovazione" secondo l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000.

Al fine di raggiungere questo ambizioso obiettivo l'UE adotta misure concrete. Fin dalla metà degli anni ottanta essa si è interessata alle molteplici possibilità offerte dalle TIC ed ha compreso tutto l'interesse pedagogico che rappresenta la loro integrazione nei sistemi scolastici. Tuttavia, secondo gli studi effettuati e malgrado la notevole carenza di indicatori di qualità, sembra chiaramente che le nuove tecnologie non siano ancora entrate, come si sarebbe potuto sperare, nel costume e che un'utilizzazione ottimale delle loro capacità in termini d'istruzione fa ancora largamente difetto nella maggior parte degli Stati membri. E' questo il motivo per cui è stata lanciata recentemente l'iniziativa "e-Learning" intesa a favorire l'equipaggiamento degli istituti scolastici e a generalizzare l'integrazione delle TIC nella pedagogia. Il materiale, i contenuti e i servizi debbono pertanto essere di qualità e permettere a ciascuno di possedere una certa autonomia nell'utilizzare tali tecnologie. L'Unione si mostra sempre più aperta alle rapide evoluzioni tecnologiche, il che le conferisce una grande capacità di adeguarsi al progresso.

Alcune correzioni da apportare

E' tuttavia indispensabile sottolineare che in Europa, malgrado gli sforzi espliciti, persistono debolezze e problemi per quanto riguarda le TIC e la loro introduzione. Prima di tutto l'UE accusa un ritardo grave rispetto agli Stati Uniti. Le aule sono insufficientemente o niente affatto attrezzate, i professori non sono necessariamente formati per l'utilizzazione delle nuove tecnologie in una prospettiva pedagogica; inoltre fa gravemente difetto una politica complessiva che inglobi tutte le iniziative e permetta la diffusione delle migliori pratiche osservate, i programmi dipendono infatti ancora troppo spesso dalla buona volontà personale di taluni insegnanti.

E' possibile inoltre osservare grandi diversità nell'accesso della popolazione alle tecnologie moderne. Tali disparità esistono a vari livelli: tra individui, tra istituti, tra regioni e tra paesi. Una delle sfide maggiori per l'UE è di assicurare a tutti le stesse possibilità di accesso a questi nuovi supporti della conoscenza e dell'informazione. Ma l'elemento forse più allarmante in tali disparità è che queste corrispondono ad un divario tra l'Europa del Nord e l'Europa del Sud, già troppo spesso rilevato in numerosi settori. In nome del principio di parità e di coesione dell'Unione, tali differenze debbono essere ridotte al massimo e deve essere effettivamente garantito a ciascuno un accesso paritario alle TIC qualunque siano le sue origini.

Tale sforzo è tanto più indispensabile in quanto si precisa l'ampliamento dell'Unione. Nonostante un numero crescente di Stati membri, l'UE deve poter conservare la sua coerenza.

Infine, l'Europa non può accontentarsi di dare soltanto ai più giovani i mezzi di possedere le tecnologie. L'istruzione oggi deve essere intesa in un senso più globale ed essere fortemente legata alle nozioni di cultura e di istruzione per tutta la vita. L'accesso al sapere e all'informazione non deve conoscere limiti né discriminazioni.

La rivoluzione dell'istruzione che costituisce l'introduzione delle TIC in tutte le scuole degli Stati membri rappresenta per l'UE l'occasione unica di conferire una dimensione più europea all'istruzione grazie a contenuti specifici (programmi informatici europei ...) e la messa in rete di tutti gli istituti scolastici europei. Si crea pertanto una mobilità virtuale come complemento e spesso come premessa di un'effettiva mobilità in seno all'Europa.

21 settembre 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Pensare l'istruzione di domani – Promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie
(COM(2000) 23 – C5-0147/2000 – 2000/2090(COS))

Relatore per parere: Willy C.E.H. De Clercq

PROCEDURA

Nella riunione del 19 aprile 2000 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatore per parere Willy C.E.H. De Clercq.

Nelle riunioni del 13 settembre 2000 e del 19 settembre 2000 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione/Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 32 voti favorevoli, e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza (presidente), Nuala Ahern (vicepresidente), Peter Michael Mombaur (vicepresidente), Ward Beysen (in sostituzione di Nicholas Clegg), Yves Butel, Felipe Camisón Asensio (in sostituzione di Concepció Ferrer), Giles Bryan Chichester, Claude J.-M.J. Desama, Harlem Désir, Glyn Ford, Jacqueline Foster (in sostituzione di Malcolm Harbour), Pat the Cope Gallagher, Neena Gill (in sostituzione di Erika Mann), Norbert Glante, Lisbeth Grönfeldt Bergman (in sostituzione di Anders Wijkman), Michel Hansenne, Werner Langen, Marjo Tuulevi Matikainen-Kallström, Eryl Margaret McNally, Elizabeth Montfort, Angelika Niebler, Reino Kalervo Paasilinna, Yves Piétrasanta, Samuli Pohjamo (in sostituzione di Colette Flesch), John Purvis, Imelda Mary Read, Mechtild Rothe, Esko Olavi Seppänen, Astrid Thors, Jaime Valdivielso de Cué, Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto, Myrsini Zorba.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il presente parere riguarda due documenti presentati dalla Commissione europea: la relazione della Commissione “Pensare l’istruzione di domani, promuovere l’innovazione con le nuove tecnologie” (COM(2000)23) e la comunicazione “e-Learning” (COM(2000)318).

1. La relazione della Commissione “Pensare l’istruzione di domani, promuovere l’innovazione con le nuove tecnologie” fa la sintesi dei progressi compiuti dagli Stati membri nella loro attività di sviluppo di piani di azione nazionale destinati a inserire gli strumenti offerti dalle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nell’insegnamento scolastico.

Il relatore per parere si compiace di tali progressi nel settore della promozione dell’innovazione, dello sviluppo di un’offerta di qualità e del rafforzamento della coesione sociale. Questi ultimi elementi sono essenziali se si vuol realizzare l’obiettivo di educare i giovani europei e aiutarli a integrarsi nella nuova economia.

Il relatore per parere sottolinea la necessità di eliminare rapidamente il fossato esistente tra lo sviluppo delle TIC negli Stati Uniti – dove gli studenti possono già beneficiare di numerose apparecchiature informatiche – e nell’Unione europea: un tale divario rischia di far accumulare ritardi ai giovani europei sia a livello della qualità degli studi sia a livello della loro formazione in vista di un futuro lavoro.

Il relatore per parere pone d’altra parte l’accento sulla rapidità con cui il mondo delle nuove tecnologie va sviluppandosi e mutando: a tal fine chiede che vengano fatti investimenti nel mondo dell’istruzione affinché le strutture offerte agli studenti non siano obsolete rispetto a detti cambiamenti e seguano passo dopo passo gli sviluppi che intervengono nel mondo delle TIC.

Parimenti, particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione del corpo insegnante: nonostante la sua buona qualità complessiva, si assiste ancora a una relativa mancanza di preparazione degli insegnanti rispetto agli strumenti e alle possibilità di apprendimento offerte dalle TIC.

Tenuto conto altresì delle esigenze del mondo degli affari, il relatore per parere invita l’Unione europea e gli Stati membri a non trascurare la necessità di dare alle imprese uno strumento sotto forma di assistenza tecnica e finanziaria in grado di permettere loro di partecipare attivamente al mondo delle nuove tecnologie e di assicurare un buon livello di formazione dei loro dipendenti. In tal senso deve andare di pari passo la promozione delle TIC sia nelle scuole sia nelle imprese: percorrendo parallelamente entrambi questi cammini l’Unione e i Quindici si doteranno degli strumenti necessari per garantire che la nuova economia non sia solo una sfida da cogliere, ma costituisca soprattutto un successo e che i rischi di emarginazione a livello economico e sociale vengano limitati se non eliminati.

In conclusione, il relatore per parere chiede che venga annessa particolare attenzione alla dimensione transnazionale dello sviluppo delle nuove tecnologie a livello sociale, economico ed educativo. Gli Stati membri e l’Unione sono quindi invitati a concentrarsi su

tale realtà nell'elaborazione di politiche che attengono ai settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

2. La comunicazione su e-Learning dà seguito all'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona: L'unione europea deve "divenire il ricettacolo della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e di una maggiore coesione sociale". Essa rappresenta inoltre un approfondimento degli obiettivi fissati nella comunicazione della Commissione "eEurope: una società dell'informazione per tutti", che aveva identificato tra i suoi settori di azione "La gioventù europea nell'epoca numerica" e "Un'Internet più rapida per i ricercatori e gli studenti".

In tale contesto il mondo dell'istruzione rappresenta una priorità: la formazione degli adulti di domani e dei loro insegnanti non può essere trascurata alla luce dei rapidi ritmi di sviluppo della società della conoscenza.

Il relatore per parere si pronuncia favorevolmente sulla comunicazione e sollecita la volontà politica degli Stati membri e un'intensa cooperazione tra i Quindici e l'Unione europea affinché gli obiettivi che si sono prefissi siano pienamente conseguiti, nonché un contributo del settore della ricerca e delle imprese al conseguimento di tali obiettivi.

D'altra parte, chiede maggiori precisazioni alla Commissione riguardo alle misure da adottare e ai mezzi finanziari per realizzarle, tanto per quanto riguarda il bilancio comunitario, che per quanto riguarda il contributo degli Stati membri. Chiede altresì un chiarimento per quanto riguarda la destinazione delle risorse finanziarie provenienti dai fondi europei (Fondi strutturali, fondi destinati alla ricerca) a favore delle iniziative previste da e-Learning.

Il relatore per parere insiste inoltre sui costi che le famiglie e le scuole devono sostenere per l'acquisto di computer e per accedere a Internet ed auspica che possano essere ridotti onde agevolare la realizzazione degli obiettivi fissati nella comunicazione.

Il relatore per parere auspica infine una coordinazione tra le iniziative previste da e-Learning e lo spazio europeo della ricerca e sollecita la Commissione ad incoraggiare la produzione di programmi informatici educativi e multimedia in tutte le lingue comunitarie in cooperazione con il mondo dell'industria.

CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. si compiace dei progressi compiuti dagli Stati membri nei loro piani di azione nazionali per includere gli strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle scuole;
2. accoglie favorevolmente le raccomandazioni formulate nella relazione della Commissione "Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie", soprattutto per quanto riguarda il settore della promozione dell'innovazione, lo sviluppo di un'offerta di qualità e il rafforzamento della coesione sociale;
3. invita la Commissione ad assumere iniziative affinché si possa disporre di un'analisi affidabile delle TIC, di una classificazione e valutazione delle fonti d'informazione nonché della determinazione di indicatori, e a considerare il trattamento statistico degli elementi di cui sopra con un'azione altamente prioritaria, mettendo l'accento sull'omogenizzazione dei dati;
4. invita la Commissione a fissare come obiettivo da conseguire nell'immediato, una correlazione scientificamente fondata tra le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il tipo di preparazione offerto dalle scuole commissionando studi e adottando tutte le misure suscettibili di essere efficaci per assicurarsi che gli investimenti effettuati forniscano risultati apprezzabili;
5. invita la Commissione a prendere un'iniziativa volta a migliorare gli indicatori utilizzati per la valutazione delle caratteristiche qualitative dell'insegnamento affinché si possa disporre di elementi attendibili e quanto più possibile omogenei;
6. invita la Commissione a proporre un piano d'azione che consenta di far fruttare nel modo migliore gli investimenti pubblici nelle TIC. Il suddetto piano dovrà affrontare i problemi posti dalle biblioteche digitali e dagli spazi pubblici d'accesso allo spazio digitale, onde consentire una riduzione delle diseguaglianze e una migliore tutela dell'interesse pubblico e di quello dei cittadini europei;
7. rammenta che un quarto dei posti di lavoro creati negli anni '90 sono stati ottenuti in attività connesse alla società dell'informazione e che tale tendenza sul mercato del lavoro continua a persistere; ritiene pertanto necessario che gli studenti vengano debitamente preparati a integrarsi in un mercato del lavoro dominato dalle nuove tecnologie;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a fare ulteriori sforzi per colmare il fossato esistente tra l'Unione europea e gli Stati Uniti quanto all'utilizzazione e alla capacità di dominare i mezzi informatici nel settore dell'istruzione nonché in quello dell'impresa;

9. chiede che consistenti investimenti vengano effettuati nel settore dell'istruzione per far fronte al fenomeno del repentino cambiamento nel settore delle nuove tecnologie;
10. ricorda che particolare attenzione va annessa alla formazione del corpo insegnante, nonché a una riforma globale del sistema dell'insegnamento, per far sì che l'apprendimento delle TIC venga integrato nel contesto quotidiano della vita di scolari e studenti;
11. invita l'Unione e gli Stati membri a promuovere la formazione nel settore delle nuove tecnologie e a fornire alle imprese un supporto tecnico e finanziario adeguato per far fronte ai rapidi cambiamenti nel settore delle TIC, incluse in special modo le PMI, le microimprese e l'artigianato, e come richiesto nel programma pluriennale per le imprese e lo spirito imprenditoriale per il periodo 2001-2005;
12. sottolinea l'importanza della promozione delle TIC sia nel mondo dell'istruzione sia in quello dell'impresa se si vuol far fronte alle sfide della nuova economia, lottare contro l'esclusione sociale e recuperare il ritardo nello sviluppo economico di talune regioni dell'Unione;
13. sottolinea che le TIC creano uno spazio sociale ed economico di carattere transnazionale, cosa di cui devono tener conto le politiche economiche e sociali e quelle elaborate nel settore dell'istruzione, della formazione e del lavoro.
14. si compiace della comunicazione della Commissione su e-Learning, che darà un importante impulso alla diffusione e all'apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie nel mondo dell'istruzione e ritiene che per raggiungere gli obiettivi stabiliti nella comunicazione, è indispensabile che gli Stati membri diano prova della necessaria volontà politica;
15. sottolinea che se gli Stati membri hanno adottato varie strategie e politiche per promuovere la diffusione e l'apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie nel mondo dell'istruzione, resta un fattore essenziale di successo la cooperazione tra di loro e con l'Unione;
16. ritiene che tutti i settori – ricerca tecnologica, imprese e autorità pubbliche – debbano apportare il loro contributo al perseguimento degli obiettivi fissati nella comunicazione e-Learning;
17. prende atto della grande disparità esistente tra gli Stati membri per quanto riguarda la capacità e l'opportunità di utilizzare le nuove tecnologie nel mondo della scuola e che è opportuno adoperarsi onde ridurre, se non eliminare, il divario esistente in tal campo;
18. sollecita la Commissione a definire con precisione le misure da adottare, sia a livello dell'Unione europea che a livello nazionale, onde conseguire gli obiettivi fissati nella sua comunicazione su e-Learning;
19. Chiede che le nuove tecnologie siano messe a disposizione di tutti i cittadini, compresi

coloro che hanno superato l'età scolastica e coloro che non occupano più un posto sul mercato del lavoro, mediante la creazione di "posti telematici" situati nei comuni delle singole regioni dell'Unione europea;

20. accoglie favorevolmente il fatto che la Commissione sottoporrà tutte le iniziative adottate nell'attuazione di e-Learning ad un'analisi delle azioni di politica dell'istruzione e di formazione per valutare i progressi conseguiti nella realizzazione degli obiettivi fissati, l'efficacia delle misure e delle politiche attuate e la diffusione di pratiche positive e l'arricchimento della riflessione comune;
21. chiede alla Commissione di definire chiaramente i mezzi di bilancio destinati a finanziare le iniziative previste da e-Learning e a determinare la parte dei finanziamenti nazionali ed europei nell'ambito di dette iniziative; sollecita inoltre la Commissione a chiarire quali linee sono previste nel bilancio 2001 per finanziare le misure connesse con gli obiettivi inerenti alla comunicazione;
22. chiede alla Commissione di procedere ad un nuovo orientamento delle risorse finanziarie disponibili (Fondi strutturali, fondi per la ricerca, ecc.) a favore dei progetti che interessano tale iniziativa; occorre che si sappia con certezza quali fondi finanzieranno i vari progetti;
23. plaude all'intenzione della Commissione di promuovere un accesso Internet rapido per gli studenti ed auspica che essa faccia sforzi per il coordinamento con lo spazio europeo della ricerca;
24. rileva che i prezzi dei computer costituiscono un ostacolo all'acquisto a carico delle famiglie e delle scuole e che i costi dei computer e dell'accesso Internet debbono essere ridotti per poter realizzare gli obiettivi stabiliti dalla comunicazione e-Learning;
25. chiede agli Stati membri di occuparsi in tempo debito delle iniziative/raccomandazioni della Commissione intese a ridurre i costi dell'accesso a Internet (riduzione dei prezzi delle linee affittate, concessione delle licenze, frazionamento della linea locale), e di esaminarne senza indugio le modalità di trasposizione;
26. insiste sulla necessità di offrire nuove tecnologie d'informazione e di comunicazione multilingue; auspica in particolare che la Commissione adotti misure di sostegno onde incoraggiare la produzione di programmi informatici educativi e multimedia in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea in cooperazione con il settore industriale.

10 maggio 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Pensare l'istruzione di domani – promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie"
(COM(2000) 23 – C5-0147/00 – 2000/2090(COS))

Relatore per parere: Michel Rocard

PROCEDURA

Nella riunione del 28 marzo 2000 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha nominato relatore per parere Michel Rocard.

Nella riunione dell'8 maggio 2000 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 8 voti favorevoli e 5 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Michel Rocard (presidente e relatore per parere), Jillian Evans, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Hélène Flautre, Stephen Hughes, Dieter-Lebrecht Koch (in sostituzione di Erika Mann), Jean Lambert, Mario Mantovani, Claude Moraes, Herman Schmid, Miet Smet e Helle Thorning-Schmidt.

BREVE MOTIVAZIONE

Nel 1996 i ministri dell'Istruzione riuniti in sede di Consiglio hanno approvato una risoluzione relativa al software educativo e multimediale nell'educazione e nella formazione¹ con l'obiettivo di elaborare un quadro generale per lo sviluppo di una politica comune dell'istruzione.

Dal 1996 ad oggi vi è stato un enorme sviluppo delle possibilità tecniche. Le prestazioni degli elaboratori e dei canali di trasmissione si sono moltiplicate, Internet e la posta elettronica crescono a ritmi vertiginosi e l'offerta di software, secondo le stime, si rinnova completamente ogni nove mesi circa.

A livello nazionale gli Stati membri hanno sviluppato diversi piani d'azione volti a integrare gli strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'insegnamento scolastico. La relazione della Commissione di cui ci stiamo occupando riassume i progressi compiuti dagli Stati membri indicando nel contempo le sfide del futuro. Dal punto di vista di questa commissione sono importanti gli aspetti di cui ora parleremo.

Dotazione delle scuole in fatto di attrezzature delle TIC

Nel quadro degli orientamenti in materia di occupazione, gli Stati membri si sono posti l'obiettivo di dotare di computer le loro scuole e di rendere possibile l'accesso a Internet, entro la fine del 2002, a tutti gli studenti delle scuole e delle università. A prima vista l'obiettivo appare molto ambizioso, ma da un confronto con gli Stati Uniti risulta chiaramente che con ciò l'Europa non si pone affatto all'avanguardia: negli USA entro il 2000 ogni classe dovrebbe essere collegata a Internet, mentre la maggior parte degli Stati dell'UE punta solamente a collegare a Internet tutte le scuole entro il 2002.

Ad un'osservazione più attenta l'obiettivo indicato negli orientamenti in materia di occupazione si rivela alquanto vago. Sarà perciò necessario che nei piani d'azione nazionali per l'occupazione gli Stati membri definiscano meglio tale obiettivo sulla scorta di indicatori quantitativi e qualitativi (ad esempio tipo di istituti scolastici, standard qualitativi delle attrezzature, numero di utilizzatori per ciascun computer ecc.).

Sviluppo dei software

La Commissione osserva che il mercato dei software educativi multimediali è tuttora poco sviluppato e soprattutto fortemente frammentato. Un'offerta di qualità in fatto di software e servizi educativi multimediali presuppone tuttavia un partenariato fra i poteri pubblici e l'industria, investimenti crescenti nel settore dell'istruzione nonché un'evoluzione delle pratiche didattiche. Si tratta di un processo che comprende aspetti tecnici, culturali, economici, sociali e istituzionali. Al riguardo la Comunità europea può fornire, nel quadro dei suoi programmi nei settori della ricerca (Applicazioni telematiche) e dell'istruzione e della formazione (Socrate e Leonardo da Vinci), contributi preziosi allo sviluppo di software

¹ GU C 195 del 6.7.1996, pag. 8.

didattici innovativi che tengano conto della dimensione europea.

Adeguamento dei metodi didattici e della formazione degli insegnanti

Le TIC non possono essere semplicemente sovrapposte alle strutture didattiche tradizionali. Occorre invece una profonda riorganizzazione dei tempi, degli spazi e dei contenuti dell'insegnamento in base ad un approccio tendente all'integrazione: le unità didattiche al computer devono essere integrate da altre in cui sia posta in primo piano l'interazione tra allievi e insegnante. Occorre riformulare la struttura spaziale e ripensare la rigida suddivisione temporale delle unità didattiche. Anche gli obiettivi della formazione devono essere oggetto di un riesame: in futuro si dovrà privilegiare il miglioramento delle competenze e dei metodi per la soluzione dei problemi nonché della capacità di valutazione rispetto all'acquisizione di conoscenze contenutistiche. L'adeguamento dei programmi di formazione deve andare di pari passo con gli sforzi nel campo della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti. Da una parte occorre sensibilizzare maggiormente i docenti all'impiego delle TIC nell'insegnamento, dall'altra la loro formazione dovrà puntare in futuro ad un rafforzamento delle competenze pedagogiche, sociali e relative alla soluzione dei problemi. Un prezioso contributo a tal fine può essere fornito dai programmi comunitari nel campo della formazione e del perfezionamento professionali, in particolare Socrate e Leonardo da Vinci.

TIC e integrazione sociale

La crescente utilizzazione delle TIC comporta il rischio di una spaccatura della società fra coloro che sono capaci di utilizzare i nuovi strumenti e coloro che non lo sono. La questione dell'accesso alle nuove tecnologie riveste pertanto un'importanza prioritaria dal punto di vista sociale. La promozione delle TIC non può perciò limitarsi alle scuole – o peggio a determinati segmenti del mondo scolastico – ma deve invece riguardare tutte le componenti delle società e tutte le fasce d'età. Si deve insomma assicurare la parità delle opportunità in fatto di accesso alle nuove tecnologie.

CONCLUSIONI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. ricorda che, nel quadro degli orientamenti in materia di occupazione per l'anno 2000, gli Stati membri si sono posti l'obiettivo di fare in modo che entro il 2002 le loro scuole siano dotate di computer e sia reso possibile l'accesso a Internet; invita gli Stati membri a definire più esattamente questi obiettivi generali sulla scorta di specifici indicatori quantitativi e qualitativi;
2. fa presente che, data la rapidità degli sviluppi nel campo delle tecnologie dell'informazione, saranno necessari investimenti considerevoli e ricorrenti nel settore

dell'istruzione e della formazione, per il cui finanziamento si dichiara favorevole alla creazione di partenariati fra il settore pubblico e quello privato;

3. invita la Commissione a sostenere, nel quadro dei programmi comunitari nei settori della ricerca e della formazione, la produzione e la diffusione di software pedagogici di qualità;
4. ritiene che l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole debba essere accompagnata da un'ampia riforma dell'insegnamento scolastico; invita la Commissione a sostenere tale riforma attraverso la ricerca pedagogica di base, nel quadro della politica comunitaria di ricerca, e promuovendo la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti nel quadro dei fondi strutturali;
5. sottolinea che per realizzare una società dell'informazione socialmente giusta è necessario consentire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai cittadini di tutte le fasce socioeconomiche e di ogni età; a tale riguardo invita gli Stati membri e la Commissione a:
 - promuovere misure che agevolino l'accesso di tutti gli studenti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche al di fuori del contesto scolastico ordinario;
 - promuovere fra alunni e genitori lo scambio delle conoscenze sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - dedicare particolare attenzione, nello sviluppo dei software didattici, ai bisogni specifici dei bambini con difficoltà d'apprendimento o portatori di handicap;

9 ottobre 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: pensare l'istruzione di domani – Promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie
(COM(2000) 23 – C5-0147/2000 – 2000/2090(COS))

Relatrice per parere: Helena Torres Marques

PROCEDURA

Nella riunione dell'11 luglio 2000, la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Helena Torres Marques.

Nelle riunioni del 2 ottobre 2000 e 9 ottobre 2000 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato gli emendamenti in appresso con 18 voti favorevoli, 2 contrari.

Erano presenti al momento della votazione Maj Britt Theorin (presidente), Marianne Eriksson (vicepresidente), Anne E.M. Van Lancker (vicepresidente) Jillian Evans (vicepresidente), Helena Torres Marques (relatrice per parere), Aviles Perea, Marielle de Sarnez, Geneviève Fraisse, Fiorella Ghilardotti, Lissy Gröner, Anna Karamanou, Christa Kläß, Rodi Kratsa, Astrid Lulling, Eryl Margaret McNally, Christa Prets, Amalia Sartori, Patsy Sørensen, Elena Valenciano Martínez-Orozco, María Izquierdo Rojo (in sostituzione di Rodriguez).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il presente parere si integra nell'analisi dei progressi realizzati in materia d'istruzione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, formazione degli insegnanti in vista di preparare una nuova tappa della cooperazione europea in materia.

A seguito delle risoluzioni e delle conclusioni del Consiglio "istruzione" adottate nel 1996 la Commissione ha proceduto ad una valutazione dei progressi realizzati in questi ultimi tre anni e ha esaminato le condizioni favorevoli ad uno sviluppo più armonioso degli usi e delle tecnologie.

Inoltre è opportuno notare che il Consiglio europeo di Lisbona ha fissato come obiettivo la creazione di una "learning society". Questo obiettivo sottolinea come sia essenziale la posta in

gioco della formazione permanente e travalica la sola impostazione dell'apprendimento scolastico ma investe l'ambiente del bambino e in particolare i suoi genitori.

- ***Una politica europea più ambiziosa***

La relatrice per parere riconosce il potenziale e le possibilità che offre la società dell'informazione in termini di prospettive di occupazione e di accesso al processo decisionale. Vi è tuttavia la consapevolezza della necessità di adottare misure per evitare la creazione di una società divisa tra individui in grado di utilizzare il progresso tecnico e di trarne profitto e individui che restano ignoranti in fatto di società dell'informazione e ai margini della stessa.

La relatrice per parere ricorda che le donne rappresenta la maggioranza della popolazione esclusa. Pertanto lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche deve inserirsi in un processo inclusivo e non essere fonte di una nuova esclusione. Un impegno supplementare deve essere fatto in direzione delle giovani donne, donne insegnanti e donne madri.

L'Unione europea deve favorire lo sviluppo di una strategia globale e coerente nel tempo. L'accesso alle nuove tecnologie non può limitarsi alle scuole ma deve riguardare tutti i gruppi sociali vegliando in particolare alla parità di opportunità per quanto riguarda l'accesso alle nuove tecnologie. Favorire lo sviluppo di un'offerta di qualità presuppone l'aumento degli investimenti pubblici in via prioritaria sulla qualità delle infrastrutture di accesso a Internet (connessione a reti ad alto potenziale, alle reti locali), anche e non soltanto nelle scuole, ma anche nei luoghi pubblici come le biblioteche e le sale polivalenti.

- ***Rafforzare la coesione sociale***

Sarà possibile potenziare l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) soltanto se le iniziative adottate terranno conto a tutti i livelli delle esigenze di coloro che sono più svantaggiati, per ragioni economiche, sociali, geografiche.

Constatiamo che nella maggior parte delle situazioni chi segue il bambino al di fuori dell'ambito scolastico è la madre. Tale responsabilità è ancora maggiore nelle famiglie monoparentali, e negli ambienti svantaggiati.

La Commissione deve essere più attenta alla necessaria attuazione di programmi specifici volti a garantire un accesso quanto più possibile egualitario, nonché a promuovere lo sviluppo di modi alternativi di sensibilizzazione, di formazione e di accesso alle TIC presso queste popolazioni e in particolare presso le donne.

- ***Dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ai servizi multimediali interattivi***

L'istruzione presuppone qualità e coerenza dell'informazione che è necessario individuare, strutturare e combinare in modo pertinente in un contesto specifico. La posta in gioco deve essere meglio percepita, quindi meglio definita. Le TIC possono

favorire l'attuazione di pedagogie attive e consentire un insegnamento di migliore qualità.

Constatiamo che gli usi multimediali educativi permangono principalmente basati sul video, i programmi televisivi e i software. L'utilizzazione di Internet e della posta elettronica vengono molto dopo.

Gli usi delle TIC più avanzate a fini pedagogici si ritrovano a livello dell'istruzione primaria e corrispondono all'uso di software multimediali che rivestono un carattere più diversificato, attraente e ludico, funzioni di sociabilità. L'accesso per tutti deve proseguire anche a livello di scuola secondaria onde evitare che le tecnologie dell'informazione restino un dominio esclusivamente maschile. La Commissione deve, in questa fase, essere attenta al contenuto multimediale che è troppo spesso concepito da uomini e promuovere un ruolo positivo per le ragazze.

Infine la posta in gioco educativa è anch'essa connessa con le nuove possibilità di scambi tra alunni, insegnanti, genitori, partner esterni con possibilità di interazione attraverso Internet. Si tratta di motivare lo studente e di inquadrarlo affinché gli scambi divengano uno delle molle del processo educativo, basato sulla curiosità, la scoperta e la sperimentazione. Al di là di una formazione agli strumenti necessari, occorre investire nelle formazioni volte in particolare alle prassi pedagogiche innovative. I genitori, gli operatori devono potere partecipare nell'ambito di iniziative locali.

Infine devono essere adottate misure specifiche per incoraggiare le donne ad entrare nell'industria multimediale e vegliare affinché il contenuto risponda alle esigenze delle ragazze evitando nel contempo gli stereotipi relativi ai sessi.

- *Trasformare l'acquisizione delle conoscenze*

Le esigenze delle politiche educative e la modernizzazione dei sistemi di insegnamento sono essenziali. Le tecnologie dell'informazione non sono soltanto una materia di insegnamento da aggiungere ad un programma. Trasformare la maniera di acquisire conoscenze può modificare tutti gli aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento.

La femminilizzazione della professione di insegnante non ha provocato un corrispondente aumento del numero di donne che occupano posti di responsabilità. La formazione permanente deve incoraggiare e aiutare le donne a candidarsi a promozioni. Si constata con rammarico che i sistemi di istruzione troppo spesso sono responsabili del mantenimento nella società di discriminazioni sessiste e per tutto l'iter scolastico.

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a

includere nella proposta di risoluzione che adotterà i seguenti punti:

1. nell'ambito di nuovi orientamenti per la strategia dell'occupazione adottati al Consiglio europeo di Lisbona, la promozione di un livello occupazionale elevato costituisce un obiettivo essenziale dell'Unione che deve tradursi per l'occupazione femminile in un incremento dal 51 al 60% nei prossimi anni. Ogni nuova crescita dell'occupazione comporterà un netto aumento dei tassi occupazionali fra le donne e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) offrono all'Europa nuove possibilità in materia di crescita e di creazione di posti di lavoro;
2. constata che le nuove tecnologie sono un fattore vitale di sviluppo, ma che esse potrebbero altresì rappresentare una nuova forma di discriminazione e di esclusione nei confronti delle donne, già sottorappresentate in tale settore. Ritiene che occorre evitare che la società dell'informazione aggravi il divario nella società in generale e sul mercato del lavoro in particolare; occorre garantire a tal fine a tutti gli alunni la parità di accesso alla formazione nelle tecnologie dell'informazione, promuovendo in particolare questo accesso per le ragazze. Inserire le donne nel processo di sviluppo è indispensabile, sapendo che nel settore delle nuove tecnologie viene creato un posto di lavoro su due. Tutti devono prendere atto del posto della donna nella popolazione attiva e delle prospettive future in materia di risorse umane in questo settore (oltre 1,6 milioni di persone fino al 2004). Di conseguenza occorre non perdere l'opportunità di attuare un processo inclusivo nello sviluppo di programmi di formazione adeguati alle donne;
3. invita la Commissione a promuovere, nell'ambito di futuri programmi comunitari, l'impegno di ricerca e la sperimentazione sociale e tecnica per giocare d'anticipo sugli sviluppi da raggiungere nel settore dell'organizzazione dell'istruzione e della formazione, nonché a generalizzare le migliori prassi. E ciò per promuovere lo scambio di conoscenze tra alunni e genitori in un ambito polivalente accessibile a tutti;
4. si compiace con la Commissione per la sua relazione e ritiene che essa debba impegnarsi in tre direzioni:
 - stimolare iniziative che privilegino impostazioni pragmatiche di sostegno e coordinare e sviluppare scambi di esperienze su siffatte iniziative tenendo conto delle esigenze delle donne e in particolare di quelle più svantaggiate per ragioni economiche, sociali, geografiche, di handicap o altre. La scuola, al di fuori dell'orario scolastico, dovrebbe essere il luogo privilegiato per accedere alla formazione: in un certo qual modo si tratta di rendere redditizi gli investimenti pubblici in materia;
 - promuovere l'elaborazione di adeguati software educativi (contenenti livelli progressivi che consentano allievo di progredire secondo il suo ritmo) mediante una cooperazione fra istituti scolastici e imprese, evitando gli stereotipi sessisti e offrendo modelli positivi per le ragazze;
 - assicurarsi che la qualità dei prodotti sia soggetta ad un contratto che impegni le imprese fornitrici nei confronti delle scuole a garantire in modo permanente l'attualizzazione del materiale;
 - perseguire una riflessione con gli ambienti interessati al fine di ricercare una

soluzione al problema delle licenze per i programmi ("software") destinati alle scuole;

5. al Parlamento europeo sta molto a cuore il concetto di "learning society", ossia la necessità per la popolazione di partecipare alla formazione permanente, tenendo conto del fatto che ancora oggi le donne sono sottoposte ad un duplice compito. Occorre incoraggiare le ragazze e le donne ad impegnarsi in programmi d'insegnamento e di formazione – soprattutto nelle discipline scientifiche e tecniche – con ampi sbocchi professionali. La priorità deve essere data alle donne insegnanti affinché possano usufruire del materiale adeguato ed efficiente, sia a scuola che a casa onde garantire una formazione permanente;
6. Auspica la definizione di priorità in materia di attrezzatura e di infrastrutture determinata dalla rapida evoluzione nel settore delle tecnologie dell'informazione. Di conseguenza, sarebbe auspicabile che gli investimenti pubblici si concentrassero in via prioritaria sulla questione delle infrastrutture di accesso a Internet (collegamenti ad alto potenziale, reti locali) e sullo sviluppo di servizi e di contenuti in linea di alta qualità;
7. chiede, per le stesse ragioni, di concentrare gli investimenti pubblici, il che dovrebbe portare le autorità a facilitare, fra l'altro, l'acquisto o la locazione di elaboratori da parte delle famiglie e adeguare misure specifiche per le famiglie svantaggiate onde favorire la parità di accesso, di attrezzatura e di collegamento dei nuclei familiari;
8. accedere alle nuove tecnologie significa essere al centro del mondo. Le iniziative locali, necessarie come ambito di accesso alle infrastrutture, devono favorire la consapevolezza di ciascuno e soprattutto di ciascuna donna, del fatto che le nuove tecnologie consentono di accedere a reti professionali, geografiche e culturali che eliminano le distanze, la periferia. In un certo senso queste reti possono favorire la coesione sociale e regionale;
9. col sostegno della Commissione europea ogni Stato dell'Unione europea deve adoperarsi perché tutti gli agenti pubblicitari non presentino le nuove tecnologie come se fossero destinate soprattutto agli uomini. Essi devono valorizzare l'atteggiamento delle donne in tale settore, sapendo che la diffusione delle nuove tecnologie si effettua per il tramite delle maestre, che costituiscono la maggioranza del corpo insegnante del ciclo dell'istruzione obbligatoria.